

**PERSONAGGIO.** Il celebre soprano parla degli amori e della sua vita

# «Feci innamorare un benedettino Tentai il suicidio»

Katia Ricciarelli si racconta in una lunga intervista di Stefano Lorenzetto. E fra tre giorni uscirà la sua autobiografia «Da donna a donna»

«A Venezia conobbi un benedettino che dava lezioni di canto gregoriano. Io avevo 18 anni, lui 33. Mi trattava come una figlia. Finì per convincermi che la mia vocazione era per la vita monastica. Volle addirittura farmi fotografare vestita da suora. Ben presto mi resi conto che s'era innamorato e, non potendo possedermi fisicamente, pretendeva che nessun altro mi avesse. Mi sentii tradita. Lui reagì facendomi passare per matta. Diceva delle cose che poi si rimangiava, sostenendo che erano un parto della mia fantasia. Come finì? Tentai il suicidio con i sonniferi nel mio alloggio di Campo San Canzian, vicino al ponte di Rialto. Fu mia madre a ritrovarmi esanime e a salvarmi».

Lo svela, per la prima volta, Katia Ricciarelli intervistata da Stefano Lorenzetto per il numero di *Panorama* di questa settimana nella quale il soprano rodigino si racconta a cuore aperto. E il resto lo si potrà leggere nel libro del soprano rodigino che uscirà fra tre giorni: *Da donna a donna. La mia vita melodrammatica* (Piemme 15,90 euro).

Nell'intervista la Ricciarelli parla di Pippo Baudo («Un gambo de sedano»), Giovanni

Battista Meneghini («Avrebbe voluto fare di me un'altra Callas. Ma quando, durante l'ennesima passeggiata, con un lapsus freudiano mi chiamò Maria, ebbi un brivido: mi vedeva come possibile moglie»), di Renato Castioni, proprietario della trattoria Ciccarelli di Dossobuono, melomane dai modi aristocratici, che gestiva il bar dell'aeroporto di Villafranca quando il caposcalo della Meridiana gli chiese disperato aiuto perché la Ricciarelli stava dando i numeri (le avevano cancellato il volo per Olbia). Lui la ammansì con un tè caldo: «Gli era da poco morta la moglie Bruna. Da allora siamo inseparabili. Ma ognuno a casa propria», racconta il soprano nell'intervista. «Amici amici, eh. Non so neppure che tipo di *déshabillé*. Magari avessi trovato un uomo così da sposare! Però voglio lo stesso celebrare con lui le nozze d'oro dell'amicizia, che è l'espressione più alta dell'amore»

Katia parla anche della sua casa a Bardolino, tre piani, terrazzi coperti e scoperti, patio, piscina, parco delimitato da fitta siepe, una dozzina di posti auto, in realtà sette appartamenti. Lei occupa soltanto il pianterreno, 120 metri quadra-

## Festa a sorpresa

### Compleanno con vescovo e prefetto

Nell'intervista di Stefano Lorenzetto per *Panorama*, Katia Ricciarelli parla anche della festa a sorpresa per il suo 69° compleanno del 18 gennaio scorso. «Tornavo da un concerto in Puglia. Renato (Castioni, proprietario della trattoria Ciccarelli di Dossobuono, ndr) mi fa: "Ti vedo stanca, fila subito a letto!". Mi alzo che è già sera e dice: "Ti porto al ristorante". Apre la porta: mariavergine! C'erano il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, il prefetto Perla Stancari, mia sorella Anna, i miei nipoti, gli amici più cari. Tutti lì per festeggiarmi. Io manco mi ricordavo che compivo 69 anni. Sarei scappata nel Far West. Anche sua eccellenza voleva andarsene subito, senza cenare. Ho insistito così tanto che alla fine ha dovuto cedere: "E va ben, 'na fêta de soprësà la magno"».



Katia Ricciarelli. È nata a Rovigo il 18 gennaio 1946

ti, vista sul lago di Garda. Oggi si accontento di guardare il sole che si corica nel Garda: «Il sole del tramonto è magnifico ma la notte si avvicina. Alle 8 di sera sono già a letto con la mia Dorothy. Traccio un bilancio. Penso. Apprezzo il silenzio».

Dorothy è la sua compagna, che figura anche sul passaporto: Dorothy Benjamin Park in Ricciarelli. È una cagnolina. L'ha salvata dalle auto che stavano per arrotarla a Nola, dove la cantante recitava in un musical su Enrico Caruso. Le venne perciò naturale chiamarla come la moglie del leggendario tenore.

Non è stato facile farsi largo, per una ragazza nata nel Polesine. «Devo tutto a Ludovico Petrolini, un bancario appassionato di lirica. Sentì cantare *L'Ave Maria* di Schubert, bussò alla porta e mi vide alla piano-lina in cucina», racconta la can-

tante a *Panorama*. «Ma questo è un angelo!» esclamò. Volle pagarmi gli studi al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Avevo 17 anni, ero commessa alla Upim. Rinunciai alla liquidazione per non perdere l'anno di studio».

Katia Ricciarelli ha debuttato a Mantova nel 1969 nella *Bohème*, primo passo di una carriera da soprano di oltre 40 anni che ha cantato nei teatri di tutto il mondo le opere liriche di Giacomo Puccini, Giuseppe Verdi, Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti. Al cinema è stata *Desdemona* nell'*Otello* diretto da Franco Zeffirelli, in tv ha partecipato al reality *La fattoria* oltre a essere stata nella giuria del talent *Io canto*. Dopo una lunga (13 anni) e tempestosa relazione d'amore con il collega José Carreras, nel 1986 ha sposato Pippo Baudo, dal quale ha divorziato nel 2004. ●